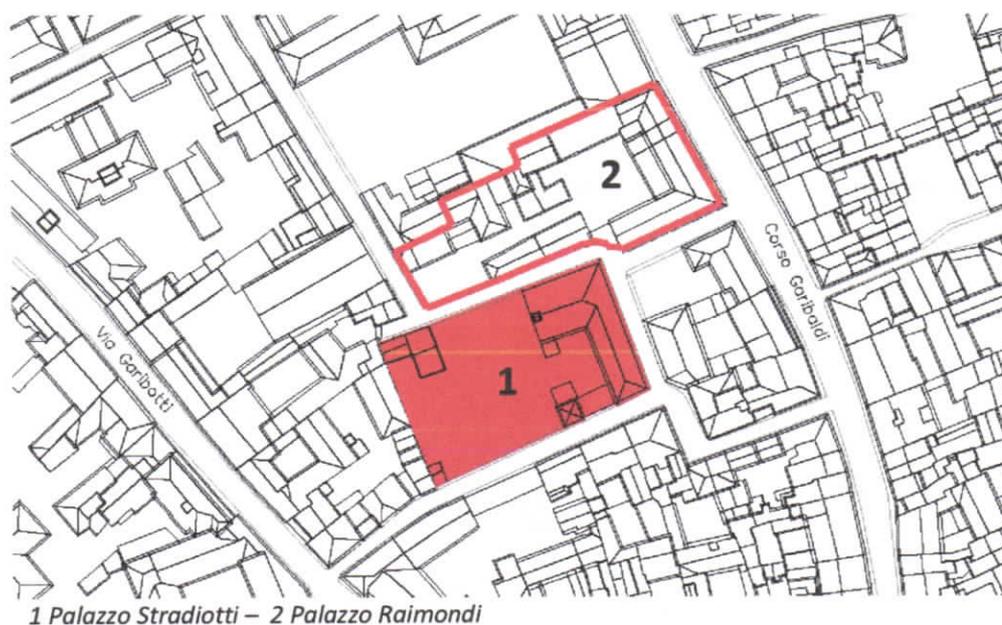


Palazzo Stradiotti è un edificio residenziale, da tempo dismesso, ubicato a Cremona tra via San Martino, via Baldozza e vicolo Raimondi, in prossimità di Palazzo Raimondi. E' individuato catastalmente al foglio 79, particelle 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622 ed è stato dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. con Decreto MBAC-DR-LOM TUTBAP 0009528 del 16/09/2011 Cl. 34.07.01/79.

L'immobile è attualmente di proprietà della Fondazione Città di Cremona, ed è alienabile.

La contiguità con il Palazzo Raimondi, sede del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia e del Centro di Musicologia Walter Stauffer, insieme alle caratteristiche dimensionali e architettoniche dell'immobile, hanno indotto la stessa Fondazione Stauffer a individuare in Palazzo Stradiotti la possibile sede stabile dell'Accademia Stauffer, che organizza corsi gratuiti di alto perfezionamento per la formazione di esecutori di musica da camera e solistica per strumenti ad arco e per quartetti.



L'acquisizione da parte della Fondazione Stauffer di Palazzo Stradiotti è subordinata alla verifica della fattibilità del progetto di trasformazione dell'immobile, che ha già dato esiti positivi per quanto riguarda gli aspetti dimensionali e distributivi, ma che deve essere vagliata alla luce dell'attenzione per la tutela storico-architettonica del bene.

Lo studio di fattibilità, eseguito dallo studio Lamberto Rossi Associati di Milano, ha infatti improntato l'idea progettuale al massimo rispetto per le stratificazioni storiche e per la complessità dell'immobile, ma esigenze tecniche e di utilizzo impongono, almeno in una posizione, l'inserimento di un vano scala con ascensore.

In questo contesto si iscrive il sopralluogo effettuato congiuntamente il giorno mercoledì 30 settembre 2015 dall'architetto Roberto Signorini responsabile dell'Ufficio Tecnico della Fondazione Città di Cremona, dal Soprintendente, arch. Giuseppe Stolfi e dal Responsabile per Cremona, arch. Diego Morato della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia, Cremona e Mantova; dal notaio dott. Paolo Salvelli Presidente della Fondazione Stauffer e dal progettista arch. Lamberto Rossi.

Come concordato nel corso del sopralluogo, con la presente, si richiede l'autorizzazione per l'esecuzione di alcuni tasselli stratigrafici, nelle posizioni meglio definite nelle planimetrie che seguono, ubicati in corrispondenza della parete e degli orizzontamenti che nell'idea progettuale sono

destinati a essere sostituiti con elementi tecnologici adeguati al nuovo uso dell'immobile, al fine di individuare eventuali apparati decorativi presenti o tecnologie costruttive di particolare interesse.



Il vano scala oggetto di questa prima fase di indagine.





Si riportano di seguito alcune brevi note storico descrittive di Palazzo Stradiotti; si precisa che gli studi storici sull'immobile saranno oggetto di successivi approfondimenti e integrazioni.

Palazzo Stradiotti è un edificio di impianto settecentesco, disposto a ferro di cavallo attorno a una corte che a sua volta affaccia su un ampio giardino romantico interamente chiuso da mura. All'interno del giardino si trovano un corpo di fabbrica di due piani (Corpo B), un piccolo tempio a pianta rettangolare di un piano, e infine, un tempietto ottagonale rialzato su una collinetta, in cui trova posto una grotta ottocentesca.

Il palazzo non è frutto di una volontà costruttiva unitaria ma di continue modifiche e ampliamenti; nel corso dei secoli, infatti, l'immobile è stato oggetto di numerosi interventi e rimaneggiamenti, che ne hanno modificato l'aspetto e l'impianto originario, creando un'articolata stratificazione storica che giunge fino alla fine del '900.

Nella pianta di Cremona di Antonio Campi del 1582 la forma dell'isolato di Palazzo Stradiotti coincide con quella attuale; da notare che l'immobile viene rappresentato con un bordo semplice e non con il disegno della pianta del piano terra, riservato ai palazzi nobiliari cremonesi. Se ne deduce perciò che l'immobile venne assimilato dal Campi al tessuto edilizio diffuso e non a una residenza nobile.

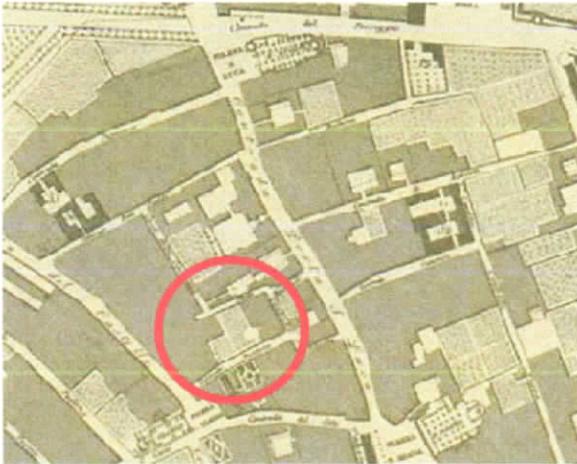
La Mappa di Seconda Stazione del 1723, riferita al Catasto Teresiano del XVIII secolo, conferma la configurazione precedente. Palazzo Stradiotti ricade sotto la Parrocchia di San Silvestro.

Nella tavola d'estimo del Catasto Teresiano l'immobile figura di proprietà di Picenardo Zappa Don Francesco q.m Carlo, e l'immobile è descritto come "casa a proprio uso con giardino".

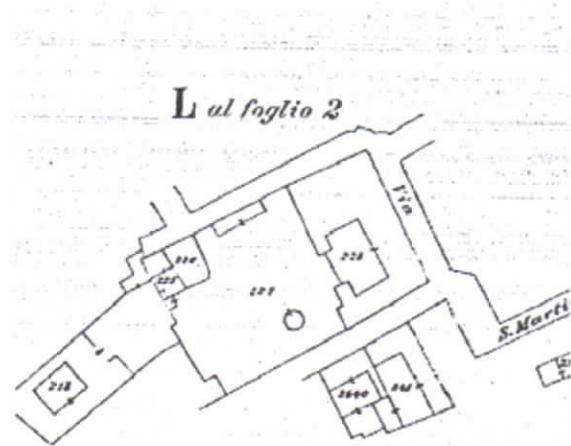
Il fatto che l'intera proprietà corrispondente all'attuale Palazzo Stradiotti appartenga già all'inizio del Settecento a un unico proprietario induce a pensare che fosse già avvenuta, o fosse imminente, la

trasformazione delle preesistenti costruzioni (denunciate dai giunti di fabbrica visibili oggi dato lo stato di degrado degli intonaci di facciata) in un unico e articolato immobile.

L'impianto del fabbricato principale appare già consolidato alle soglie del XIX secolo, come dimostra la Pianta della Città di Cremona di Luigi Voghera, risalente circa al 1825, in cui si può notare come il Palazzo sia rappresentato con una campitura grigio scuro e una campitura grigio chiaro che indica la presenza del giardino, di dimensioni simili a quelle attuali. La morfologia planimetrica è confermata dalle planimetrie catastali, che si succedono a partire dal 1855 registrando alcune limitate variazioni, quali la comparsa dei due corpi di un piano che racchiudono la corte rispettivamente nel 1901 quello a nord e nel 1904 quello verso sud.



Pianta della R. Città di Cremona, L. Voghera, 1825



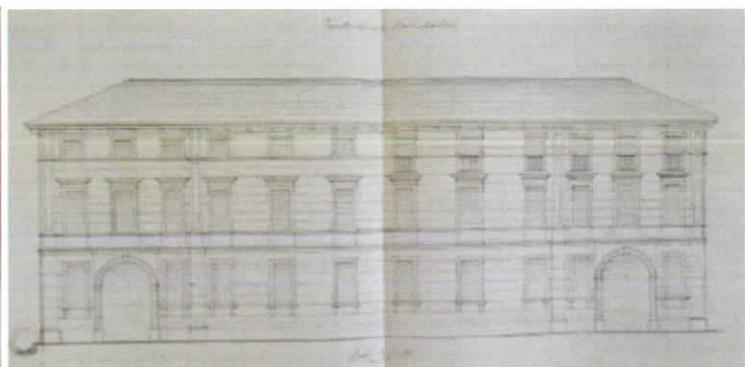
Catasto, variazione 1904

Tra le licenze edilizie ottocentesche, nel caso di Cremona generalmente ben conservate e ordinate presso l'Archivio di Stato, non si è reperita quella relativa alla realizzazione della facciata; il primo documento che rappresenta una porzione della facciata risale al 1872 e riguarda la riforma del portone d'ingresso di cui il proprietario Antonio Cappellini chiede una modifica per restringerne l'ampiezza. Nel disegno allegato alla richiesta viene rappresentata una piccola porzione di facciata: da notare che tra lo stato di fatto e la proposta di riforma non cambiano solo le dimensioni del portone, ma l'intero apparato decorativo del fronte: zoccolatura, cornici e fascia marcapiano.

Nel 1885, lo stesso Antonio Cappellini richiede l'ampliamento di sei finestre al secondo piano in corrispondenza della facciata principale; la richiesta stavolta è corredata da un disegno dell'intero fronte, che appare già riformato e molto simile a come si presenta oggi.



Riforma 1872



Riforma 1875

L'immobile, che nel corso del secolo XIX ha visto tre passaggi di proprietà che hanno riguardato l'intera consistenza immobiliare, entra nei possedimenti della famiglia Stradiotti nel 1887.

Gli interventi novecenteschi hanno inciso talvolta pesantemente sulla logica costruttiva e distributiva del palazzo, introducendo modifiche non sempre coerenti con il suo impianto o con il linguaggio architettonico.

L'intero palazzo presenta una struttura verticale in muratura di mattoni dello spessore di circa 40 cm; gli orizzontamenti sono costituiti da volte o da solai piani in legno e la copertura è a falde inclinate con struttura lignea, rivestite da un manto di coppi.

Dall'ingresso principale in via San Martino si accede a un ampio androne voltato che, attraverso un porticato affacciato sulla corte interna, conduce alla scala principale. Dal punto di vista distributivo l'immobile presenta una scala principale a pozzo nell'ala di sinistra e una ripida scala di servizio nell'ala di destra. Le stanze del piano nobile, tutte passanti, erano collegate tra loro a formare la caratteristica *enfilade*, attualmente poco percepibile a causa dei successivi interventi che hanno inserito tramezzature e modificato le aperture, contraddicendone la logica. Anche al secondo piano le stanze dovevano essere passanti, ma a questo livello si riscontra una significativa differenza di quota (di circa 1,2 metri) tra il corpo centrale e l'ala di destra, attualmente non comunicanti, dovuta alla presenza delle volte dipinte nell'ala destra.

Gli interni dei locali hanno finiture molto diverse, riconducibili prevalentemente agli interventi novecenteschi. I pavimenti sono per lo più in graniglia, ma troviamo anche listoni di legno, marmette e cotto fiammato; le pareti sono generalmente tinteggiate ma in molte stanze si trovano piastrelle da bagno o da cucina. Da segnalare la presenza di ampi camini in pietra nei locali di rappresentanza e di dipinti murali di pregio nei due grandi ambienti del piano nobile.

